

## Giovanni Maria Fara

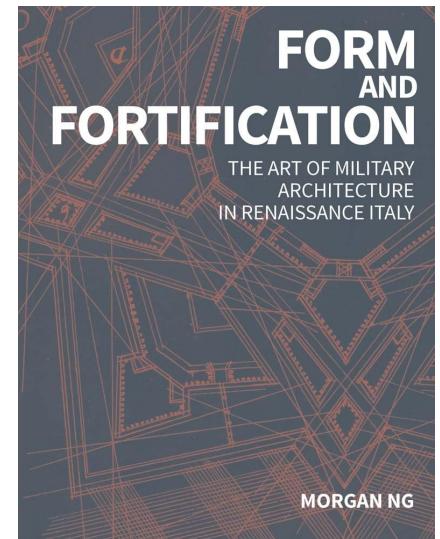
Università Ca' Foscari Venezia

Nella prefazione all'ancora insuperata monografia su Albrecht Dürer, Erwin Panofsky si scusava con il lettore «for not having discussed Dürer's *Treatise on the Theory of Fortification* the subject of which is plainly beyond his compass»<sup>1</sup> – in questo modo la comprensione di uno dei primi trattati a stampa sull'argomento, scritto da uno fra i maggiori artisti del Rinascimento europeo, rimase affidata, per lungo tempo, al sintetico studio monografico di Wilhelm Waetzoldt<sup>2</sup> e, soprattutto, alle approfondite analisi condotte dagli storici militari ottocenteschi, in cui l'orgoglio nazionale si accompagnava a una persistente ed esasperata ricerca della funzionalità nelle fortificazioni che stavano descrivendo. Il recupero alla storia dell'arte dell'architettura militare del Rinascimento italiano, sottraendola a una visione puramente funzionale, è stato un compito molto vasto, che ha progressivamente compreso le numerose innovazioni nel campo delle fortificazioni rinascimentali nella loro correlazione con le correnti estetiche e intellettuali dell'epoca. Su questa linea, ma con una speciale indipendenza, si inserisce il libro di Morgan Ng, *Form and Fortification. The Art of Military Architecture in Renaissance Italy* (Yale University Press, 2025), splendidamente stampato e riccamente illustrato.

Fin dal principio l'autore chiarisce il senso della sua ricerca. Non siamo di fronte a un'altra storia delle fortificazioni, né semplicemente a un testo di storia dell'architettura: «in its widest ambition, this inquiry is instead a history of forms: forms that shrink and expand, forms that change functions, forms that span disparate worlds of art, architecture, and engineering yet maintain an underlying family resemblance despite their countless mutations» (p. 1). Ne consegue che queste reti di associazioni formali sfidano le categorie stilistiche e tipologiche tradizionalmente utilizzate per classificare gli oggetti dell'arte e della storia dell'architettura: «Applied too rigidly, conventional taxonomies disregard significant morphological kinships among certain artifacts. Even worse, they wrongly dismiss other artifacts altogether from art-historical consideration. Such taxonomies obscure the ways creative agents borrow, transfer, and combine ideas from different arenas of knowledge, experience, and practice. To recapture these inventive proces-

ses and the resemblances they engender, I devise a more capacious paradigm for relating forms that I term “cognate technologies» (p. 1); tali ‘tecnologie affini’, fiorendo in un'epoca in cui l'ingegneria militare era ancora una pratica fortemente interdisciplinare, attingono a una cultura in cui gli artisti amavano cogliere analogie fisiche tra oggetti artificiali e naturali apparentemente dissimili. Sono pertanto numerosi gli esempi che Morgan Ng estrae dalla trattistica rinascimentale, dove ricorrono figure di letterati come il bresciano Giacomo Lanteri in dialogo con l'ingegnere novarese Girolamo Cataneo in un trattato<sup>3</sup> in cui, per citare un classico giudizio di Luigi Marini: «l'arte di fortificare cominciò a servirsi delle regole geometriche, e prendere l'aspetto di Scienza Matematica»<sup>4</sup>; oppure come il giureconsulto di Anghiari Girolamo Magi, che nel suo ‘indipendente’ sodalizio col Capitano Castriotto, originario di Urbino, si spartì la scrittura del *Della fortificatione delle città*, stampato in prima edizione a Venezia nel 1564, e per un lungo periodo diffusamente letto e citato.

*The Art of Military Architecture in Renaissance Italy* è un libro strutturato in sei capitoli. Il capitolo 1, *Macroinfrastructure. Mining, Military, and Hydraulic Tunnels*, approfondisce il tema dei tunnel scavati sotto le città sia dagli assedianti che dai difensori per condurre guerre sotterranee. Il capitolo successivo, *Microinfrastructure. Tubes, Flues, Vents and Spouts*, sviluppa il tema su scala più ridotta, esaminando i sistemi circolatori integrati nelle mura delle strutture difensive. Caso di studio principale è il Bastione Ardeatino a Roma, una fortificazione progettata da Antonio da Sangallo il Giovane, le cui mura nascondevano un elaborato sistema di corridoi interconnessi e condotti di ventilazione. Inoltre, con esempi molto pertinenti l'autore evidenzia come importanti trattatisti del Cinquecento italiano descrivano «ventilation flues as *spiragli, respiri, essalatori, and sfiatatoi or sfiatatori*. This broad technical nomenclature grew out of diverse words related to the act of breathing: *spirare, respirare, esalare, sfiatare*» (p. 61) – ne deriva l'impressione che gli architetti rinascimentali concepissero le loro costruzioni in muratura non solo come masse inerti di mattoni, pietra e malta, ma come veri e pro-



Morgan Ng,  
*Form and Fortification. The Art of Military Architecture in Renaissance Italy*,  
(Yale University Press, 2025)

pp. 256 con illustrazioni a colori e b/n  
ISBN: 978-03-002-7204-8  
dimensioni: 21,5x29cm

<sup>1</sup> Erwin Panofsky, Albrecht Dürer (Princeton University Press, 1943), p. IX.

<sup>2</sup> Wilhelm Waetzoldt, *Dürers Befestigungslehre* (Julius Bard, 1916).

<sup>3</sup> Giacomo Lanteri, *Due Dialogi* (Venezia: Vincenzo Valgrisi e Baldassarre Costantini, 1557).

<sup>4</sup> Luigi Marini, *Biblioteca istorico-critica di fortificazione permanente* (Mariano De Romanis e figli, 1810), num. 16.

pri sistemi bronchiali animati dal flusso continuo degli elementi naturali. Sollevando lo sguardo, il capitolo 3, *Landscape. Ramparts and Gardens, Cannons and Fountains*, esplora le dimensioni imponenti dei bastioni cinquecenteschi: immense formazioni geografiche che hanno trasformato radicalmente l'esperienza dello spazio urbano e rurale, non soltanto determinandone il principio organizzativo.

Mentre i primi tre capitoli tracciano «morphological translations between civil and military architecture» (p. 14), il capitolo 4, *Multifunctionality. The Everyday Life of Fortifications*, descrive le sovrapposizioni dirette in tali spazi, quando i paesaggi militari assumono, in tempo di pace, il carattere di veri e propri paesaggi civili – delizioso il racconto di Rubens a cavallo sui rampari delle fortificazioni di Anversa, o il brano estratto dal diario di John Evelyn, che ricordava come queste fortificazioni, ricoperte da deliziose ombreggiature e passeggiate tra alberi maestosi, fossero «one of the sweetest place in Europe». Il capitolo 5, *Iconography. The Many Meanings of a Papal Citadel*, esamina il carattere consapevolmente arcaizzante di una cittadella, la Rocca Paolina, eretta da Papa Paolo III nella città di Perugia, appena sottomessa dalle truppe guidate dal Capitano Pierluigi Farnese. Attraverso l'analisi di una

serie di casi esemplari, il sesto e ultimo capitolo del libro, *Superstructure. Raised Corridors*, discute il modo in cui questi corridoi sopraelevati, vere e proprie «vie coperte» riparate dallo sguardo e dal contatto altrui, rappresentino la reinvenzione moderna di una tipologia difensiva fiorita nel tardo Medioevo «collegando le sedi del potere signorile fra loro e con la cinta muraria, assicurando al sovrano e alle sue truppe la possibilità di spostarsi senza problemi all'interno delle città, permettendogli di controllare i movimenti dei sudditi senza essere a sua volta controllato»; allo stesso tempo tali «vie coperte» «consentivano di segmentare gli spazi urbani e di reciderne le relazioni reciproche, modificandone profondamente le geografie e le gerarchie tradizionali»<sup>5</sup>. Dobbiamo pertanto essere grati all'autore di questo libro serio, frutto di una ricerca approfondita e accuratamente condotta, che con la sua originalità e varietà potrà servire a un vasto numero di lettori, invitandoli a riflettere con occhi nuovi sul paesaggio delle fortificazioni cinquecentesche, soltanto apparentemente incrollabile e sufficiente a sé stesso. Attraverso un'affascinante rilettura, Morgan Ng sottrae definitivamente l'architettura militare del Rinascimento a una visione puramente funzionale, per reinserirla nel cuore della cultura artistica dell'epoca.

<sup>5</sup> Marco Folin, *Studioli, vie coperte, gallerie: genealogie di uno spazio del potere*, in *Il regno e l'arte: i camerini di Alfonso I d'Este, terzo duca di Ferrara*, a cura di C. Hope (Olschki, 2012), pp. 249-250.